L'Arena

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 15-01-2016
Pagina 47
Foglio 1

GRANDE TEATRO. L'attrice trevigiana ha incontrato il pubblico

Cescon: scovare un testo per me è trovare casa

È protagonista de «Il testamento di Maria» di Tòibìn fino a domenica: «Parlo alla solitudine che è in noi»

Michela Pezzani

Giampaolo Savorelli, Michela Cescon e Enrico Pieruccini FOTO BRENZONI

«Scovare un testo per me è come cercare casa. La trovi, ci entri e capisci che ci vuoi restare». L'attrice trevigiana Michela Cescon, 54 anni, di adozione romana e mamma di tre bambini, ha raccontato così la sua passione di ricercatrice di copioni. È quanto le è accaduto con *Il testamento di Maria* dello scrittore irlandese Colm Tòibìn, in scena al Teatro Nuovo per la rassegna Il Grande Teatro, con la regia di Marco Tullio Giordana, fino a domenica (alle 16). Nell'incontro con il pubblico l'attrice, laureata in architettura e che è uscita dalla scuola di Luca Ronconi, è stata intervistata dal giornalista e critico teatrale Enrico Pieruccini che al fianco del direttore dell'Estate Teatrale Veronese Gianpaolo Savorelli ha fatto emergere dall'interprete di questo monologo sulla figura di una inusuale Madonna, tutta la forza interiore di una donna vera che sa vedere oltre le consuetudini, ripensando il tema evangelico in un'accezione umana e contemporanea.

«Ho scelto di non utilizzare musica nell'allestimento e sono Maria immersa nel silenzio per parlare alla solitudine che è in ognuno di noi. Una Madonna arrabbiata che non riesce a capire il perché di tanta sofferenza che tocca al Figlio», ha detto la Cescon che ha acquistato i diritti del testo e quando ha discusso con l'autore la sua idea ha ottenuto come risposta: «Fai come vuoi mi ha detto Tòibìn. Basta che non aggiungi pezzi di altri autori».

«Ho scoperto il teatro a 19 anni quando ho fatto per due anni un corso che mi ha appassionata», ha raccontato. «Poi ho avuto un grosso incidente ed una operazione chirurgica importante di cui porto ancora una fastidiosa cicatrice, ed è proprio dopo quel trauma che ho deciso che nella vita avrei fatto l'attrice. La mia idea del mestiere però è di un teatro non condizionato dalle regole classiche. Mi piace stare dentro il progetto e scelgo la progettualità libera dalle tendenze di ruolo».

Fuggita dalla scuola di Ronconi con il quale ebbe un grosso litigio proprio per le sue idee indipendenti, la Cescon ne riconosce pienamente la paternità artistica». •

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.